
Sempre su gli estimi catastali e l'imposta fondiaria ⁽¹⁾

I. — Il crescere delle imposte e delle tasse, combinato con la diminuzione dei prezzi di due dei principali nostri prodotti rurali, ha messo in un grave stato di apprensione, di sospetto, di irritazione gli agricoltori d'ogni parte d'Italia. Ho avuto occasione di rilevarlo molto bene in questi giorni. Mi sono occupato, nel *Corriere della sera*, dell'imposta e delle sovrimposte sulla terra. Basta vedere le lettere e le osservazioni che mi sono state indirizzate per comprendere che ho toccato un vespaio. Le lamentele si appuntano specialmente sopra queste due questioni: sul nuovo estimo aggiornato e sui redditi agrari. Alcuni dati statistici sull'una e sull'altra questione credo che potranno giovare parecchio a chiarire le idee e a precisare ciò che è da chiedere ai pubblici poteri. Oggi vedremo del primo e un'altra volta del secondo argomento.

II. — L'estimo fondiario che verrà fuori dalla revisione catastale ordinata dal decreto reale 7 gennaio 1923 si saprà fra qualche mese. Ma i tecnici catastali che hanno atteso alla revisione prevederebbero — secondo riferiva il prof. U. Ricci in un giornale romano — che esso estimo sarà sul miliardo e 300 o 400 milioni. Nel riportare questo dato, ipotetico e approssimativo, ho tentato un confronto coll'estimo che resterà

(2) Dal *Giornale di Agricoltura della Domenica* del 16 marzo 1924. Nel § 3 è il computo dell'estimo a cui, nell'articolo precedente sull'*Imposta fondiaria ecc.*, avevo detto per allora di rinunciare.